



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

COMUNICATI

Chi tenesse copie del N. 6 del nostro giornale è pregato di volerle mandare; contraccambieremo con altri numeri da pubblicarsi.

DOBBIAMO ancora avvertire molte Camere del Lavoro di disporre perchè le loro Sezioni invino l'abbonamento al giornale, a termini dello Statuto federale. Sono ancora molte le Leghe che lo devono pagare, sollecitino quindi.

Agli abbonati semestrali rammentiamo di rinnovare l'abbonamento, altrimenti sospenderemo loro il giornale.

IL FONDO SCIOPERI

In una delle ultime adunanze del Comitato Esecutivo si ric nobbe l'urgenza di costituire presso la Confederazione un fondo, che potrebbe essere chiamato « fondo scioperi ».

Gli aderenti e i non aderenti alla Confederazione non possono illudersi che questa possa operare dei miracoli o spiegare un'azione non consentita dalle risorse di cui dispone.

Fin adesso coloro che hanno gridato più forte e sono ricorsi più spesso all'appoggio della Confederazione, sono precisamente quelli che non hanno ancora dato un soldo, nè come contributo regolare, nè in un altro modo, alla casa federale.

Le federazioni meglio ordinate — quelle per le quali vincere uno o cento scioperi non è più una novità, come pare lo sia ancora per i sindacalisti — impostano senza chiasso, senza buffonate inutili, movimenti di decine di migliaia di operai, fidando sulle sole proprie forze, senza chiedere l'aiuto a mezzo mondo. Così fanno gli edili, i tessitori, i metallurgici, i vetrai, i contadini federati e via via.

Talvolta abbiamo dovuto, con nostro grande rincrescimento, trascurare le nostre migliori federazioni, magari per favorire tutta la massa nemica, perchè questa sapeva gridare più forte, e, all'occorrenza, sapeva accusare la Confederazione di malvolere dipendente unicamente dalle diversità di tendenze.

Abbiamo provato coi fatti che ciò non era e non è; abbiamo risposto che per noi gli interessi di una massa in sciopero sono prima e al disopra di qualsiasi meschinissima questione dottrinarria; ma per far ciò abbiamo dovuto rispondere qualche volta negativamente alla Confederazione tessile che ci chiedeva qualche momentaneo aiuto, abbiamo dovuto lasciare in loro balia i ceramisti impegnati in conflitti aspri e lunghi.

Abbiamo, in una parola, confidato sull'abnegazione e sullo spirito di solidarietà dei nostri affigliati, pensando che interpetavamo forse meglio i loro desideri col portare aiuti dove più pareva urgere il bisogno e senza sollevare meschini ripicchi formali. Non siamo dunque qui a rimpiangere quel che è stato fatto.

Siamo qui soltanto e unicamente a rivedere le cose nostre e cercare di farle proseguire meglio per l'avvenire. Possiamo ben passar sopra al sindacalismo e al riformismo, ma non possiamo, non dobbiamo assolutamente permettere che si continui a far confusione tra ciò che sono gli interessi dei lavoratori, siano pure guidati da sindacalisti, e ciò che è

l'opera nefasta e dissolvitrice di taluni sindacalisti.

E' noto che taluni di questi speculatori dell'ignoranza e della credulità della massa non si fanno scrupolo di staccare le organizzazioni locali dalle federazioni nazionali, togliendo a pretesto che la federazione è diretta da elementi che non giurano sul loro verbo sindacalista.

Se tutto dimostra che è soltanto con le grandi federazioni nazionali che si può oggi tener testa alla organizzazione capitalista non conta, se una federazione è costata immensi sacrifici e può vantare un passato brillante di lotte e di vittorie non importa. Perisca il mondo purché il piccolo piedestallino locale si faccia; e si faccia non creando qualche cosa di nuovo e di migliore, ma rovinando e devastando il lavoro di tanti anni degli altri. Purché trionfi il politico invidio, incapace di nulla, tranne che di farsi strada denigrando e infamando quelli che fanno qualche cosa.

Ma per tornare a noi, e per concludere per il momento, diremo che è tempo di provvedere ai casi nostri, non con le polemiche, non pesando l'acqua nel mortajo, ma con provvedimenti che possano veramente far argine ad una certa reazione pseudo proletaria, ben più temibile della reazione capitalista.

Perché la Confederazione possa, oltretutto esser: un organo tecnico di coordinamento, anche una vera potenza che in determinati casi possa esercitare un'influenza decisiva, bisogna che possa disporre di un fondo di guerra che le sole quote confederali non potranno mai formare.

Lasciamo certi maniaci a dar continua prova della loro smisurata impotenza; ma noi, per Dio, provvediamo. Già è stato detto che la migliore protesta contro le reazioni intermitenti del governo poteva consistere in un accrescimento della forza-sciopero e della forza-organizzazione, e ciò è stato detto senza tener conto dell'altra reazione: quella dei disaffettori volontari delle compagini federali. L'opera di costoro, bisogna dirlo, vale assai più di quella che il Governo compie coi suoi arrugginiti strumenti di polizia.

Se la Confederazione disponesse di un fondo scioperi — essa che comprende tutto il movimento unitario del proletariato — con quanta maggiore forza si pianterebbe in mezzo alle due opposte reazioni!

Senza attendere la legge, che fu rimandata a novembre, in molti Comuni questo provvido ed umano provvedimento lo si attua per volontà dei Consigli Comunali.

L'abolizione del lavoro notturno dei panettieri

Senza attendere la legge, che fu rimandata a novembre, in molti Comuni questo provvido ed umano provvedimento lo si attua per volontà dei Consigli Comunali.

Becone alcuni:
A Forlì.
Lunedì 15 corr. verrà iniziato in tutti i forni il lavoro di giorno.

Il municipio ne dà avviso alla cittadinanza con un pubblico manifesto, che incontra il generale favore.

Alla sera i fornai per festeggiare la civile riforma si raccogliano a frateri a banchetta al Circolo Carlo Marx.

A Belluno.
Da giorni funziona regolarmente il lavoro diurno dei lavoratori fornai imposto da apposita deliberazione municipale sanzionata il 3 corr. dal regio prefetto.

Ad Ancona.
Nella seduta del 13 c. m. il Consiglio comunale, ad unanimità, ha approvato la modifica al regolamento municipale d'igiene disponendo l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Ancora del crumiraggio Bonomelliano

G. M. Serrati continua nell'Avvenire del lavoratore di Lugano la sua campagna per smascherare i preti dell'opera di assistenza Bonomelli, che si sono fatti ingaggiatori di crumiri d'accordo coi padroni svizzeri.

Ricorderanno i lettori quanto la Confederazione ebbe già a scrivere in proposito. Ora il Serrati polemizza brillantemente coi pretaci della Patria, i quali colti colle mani nel sacco, quando forse meno se l'aspettavano, fanno le smorfie e tentano ridicole giustificazioni, le quali non si risolvono che in una riconferma piena ed intera dell'opera immonda di essi stavano compiendo in silenzio a danno dei lavoratori organizzati.

Ricorda l'amico nostro che i preti spergiuravano sul loro magno organo la Patria che essi non se sapevano nulla dell'ingaggio di 36.000 crumiri dei quali avevano parlato l'Eco dei lavoratori di Padova e l'Avanti. Sull'onore nostro di tutto questo noi non ne sappiamo nulla e quindi ci balena l'idea che si tratti non già di 36.000 operai da ingaggiarsi ma di trentasei mila frottole, tanto ci pare impossibile un affare di questo genere. (Patria, 24 febbraio 1907).

E più oltre nello stesso articolo:
Noi, come vedete, molto più prudenti di voi altri, non abbiamo voluto fare nemmeno opera di ribellione ed abbiamo con molta lealtà indicati ai nostri i luoghi da voi condannati. (Patria, idem).

Eppoi:
... nessun missionario, né agente, né subagente bonomelliano si recò a fare incetta di operai per la Svizzera....

... un sol missionario fu incaricato della propaganda nel Veneto....

... in genere raccomandò sempre di non recarsi mai e poi mai nei luoghi ove siano scioperati o in conflitto operai.

... nessuno di noi (cioè dei preti) si presterebbe a tanta ignominia (cioè al crumiraggio nei luoghi indicati specificatamente come boicottati dal manifesto della Federazione Muraria). (Patria, 10 marzo 1907).

Sull'onore dei preti don Manucci direttore della Patria mentiva. La Federazione Muraria aveva indicato San Gallo come punto boicottato e proprio verso questo punto venivano indirizzate le orde crumire reclutate d'amore e d'accordo con Von Tobel, presidente della Società svizzera dei padroni, il quale scriveva:

... gli scioperi dell'anno scorso e questa agitazione (il boicottaggio) hanno spinto il Consiglio direttivo ad interessarsi del problema della forza-ara della mano d'opera ed all'uopo sono state inviate trattative con una « contro organizzazione » in Italia, la quale ha lo scopo di sostituire a mezzo di una forza operaia tranquilla ed operosa tutto l'elemento anarchico socialista: e non viene più recò chiesta ricompensa alcuna, solo si esige la promessa che invitato vengano occupati tutti quegli operai che ci venivano da questa organizzazione indirizzati, i quali possederanno come segno di conoscenza una carta di lavoro come l'acchusa.

Il patto infame tra padroni e preti doveva necessariamente condurre alla proscrizione di tutto l'elemento considerato né dolce né tranquillo. Ed ecco infatti Von Tobel dettare in un'altra sua circolare del 21 gennaio 1907:

Scioperi e agitazioni. — Un mezzo primo infame per conseguire la mano d'opera a migliori condizioni consiste nell'allestire gli istigatori di scioperi che più si sono fatti notare nella « campagna » dell'anno scorso.

E' noto come a questi — benché pochi — sia facile agitare delle intere masse. Lo sbarazzarsi da questo elemento è cosa della massima necessità. Da ogni sezione della nostra Federazione costoro ci sono stati indicati ed è primo dovere di ogni impresario di cercarli e di svinarli. Richiamiamo perciò l'attenzione al supplemento.

(Il supplemento è la lista nera nella quale quasi quattrocento operai — taluni con moglie e figli — quasi tutti italiani vengono condannati a morire di fame. Oh! carità cristiana ed amore di patria della gente di M. Bonomelli!).

La carta di lavoro per i tranquilli e volentieri; la lista nera per i sobbillatori. Che ne dice don Manucci? domanda il Serrati.

Ma don Manucci non sa più cosa rispondere; si fa piccino piccino e fa smentire l'esistenza di un patto così lurido nientemeno che... da Von Tobel.

E questo Von Tobel, con la finezza caratteristica di un capomastro svizzero tedesco, smentisce per far piacere ai complici preti, senza neppure badare se invece di smentire gli altri non dà per caso una solenne smentita a se stesso.

Ma più ridicola di tutte è la giustificazione che i preti bonomelliani — ormai più imbarazzati dei pulcini nella stoppa — tentano di dare della carta di riconoscimento che, come sapete, è gialla anche di colore.

Carta di raccomandazione? Niente affatto. Si tratta di una tessera non di una carta, di una tessera di associazione come ne avete anche voi signori socialisti. Se questa tessera è gialla lo è soltanto nel colore, non nello spirito, che questo è color fiamma viva. Tanto vero, vedete, che noi su quella carta gialla, pardon, su quella tessera, noi abbiamo stampato la raccomandazione agli operai di non recarsi a lavorare dove c'è sciopero.

Ah! onor di preti, e di preti bonomelliani in specie!
Quivi convien calar la tela prima che il pubblico li pigli a patate marce.

Un convegno di gasisti a Sampierdarena.

Ci scrivono da Sampierdarena, 17:
Ha avuto luogo qui, in Sampierdarena, un importante convegno di rappresentanti delle singole Leghe dei gasisti di Milano, Alessandria e Genova. Dopo un attivo e proficuo scambio di vedute e di intese, venne dagli intervenuti votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« I rappresentanti dei gasisti di Milano, Genova, Alessandria, riuniti in Consiglio generale la sera del 15 luglio, in Sampierdarena, per l'inizio dei lavori necessari per la formazione della nuova Federazione dei gasisti; — udite le relazioni dei singoli intervenuti, ed in ispezial modo quella dei rappresentanti della lega di Milano; — riconoscendo la necessità di formulare una protesta altissima nei modi subdoli che viene man mano estorcendo alla Società « Union des Gaz » verso i propri dipendenti; — approvano la tattica, già attuata in qualche occasione, della parziale sospensione del lavoro, e cioè qualora tornasse necessario opporsi a imposizioni che suonassero sfida e strappi fatti all'osservanza degli organici vigenti ».

Dopo di ciò è a sperarsi che la potentissima « Union » vorrà guardarsi dal provocare con inconsulti atteggiamenti delle resistenze che, data la forza dell'organizzazione del suo personale, non potrebbero risolversi che in un patente svantaggio per gli interessi della cittadinanza.

Sottoscrizione pro scioperi in corso

Cassata la serrata di Terni, la sottoscrizione pro serrati non ha più ragione di essere; continua quindi a favore degli scioperi in corso: Ferrarese, Vetrari, Muratori di Torino, Metallurgici di Savigliano, ecc.

Il Comitato Esecutivo si riserva di distribuire i fondi a seconda dei bisogni più urgenti.

Unione Cooperativa - Brescia L. 10 —
Da un comizio di protesta con la partecipazione della polizia - Mondovì 13,05
Camera del Lavoro di Alessandria 100 —
Ponderano - Lega Muratori 5 —
Gardone V. T. - Metallurgici 20 —

Totale L. 148,05
Con questa somma teniamo a disposizione dei vari scioperi un totale di L. 374,40, e con questa daremo in avvenire pubblicazione delle somme che ci pervengono ed a suo tempo pubblicheremo il rendiconto.

La legge sul riposo settimanale

Art. 1. — Gli imprenditori ed i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere debbono dare alle persone non appartenenti alla loro famiglia, come persone occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore ventiquattro consecutive per ogni settimana.

Nelle varie imprese sottoposte alla disposizione precedente non potranno venire aumentate, in seguito all'applicazione della presente legge, le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono e seguono il giorno di riposo settimanale.

Sono escluse dall'applicazione della presente legge:

1° La navigazione fluviale, lacuale e marittima; 2° L'industria agricola la caccia e la pesca; 3° I trasporti sulle ferrovie pubbliche e sulle tramvie concesse o comunque autorizzate dallo Stato; 4° I servizi pubblici e le aziende industriali esercitate dallo Stato.

Art. 2. — L'obbligo di 24 ore consecutive di riposo stabilito nell'art. 1 non si avrà: a) Per tutto il periodo di lavorazione, nelle industrie esercitate soltanto durante un breve periodo dell'anno che debbono manovrare materia prima di facile deterioramento; b) Per dieci settimane all'anno, negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purché il riposo sia dato almeno ogni due settimane; c) Per sei settimane all'anno, nelle industrie con periodi notti di eccezionale attività.

Un regolamento da emanarsi per decreto reale indicherà le condizioni e le modalità con le quali tali esenzioni saranno concesse.

Art. 3. — Il riposo settimanale dovrà cadere normalmente di domenica, salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti.

Non dimeno pot' a compiersi di domenica il lavoro: a) di manutenzione, pulizia e soveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio o pericolo per gli operai; b) di riparazione delle macchine, cavi di trasmissione dell'energia elettrica, canali per la conduttura dell'acqua usata come forza motrice, così per conto proprio come per conto di terzi; c) per la compilazione dell'inventario dell'azienda; d) per la custodia alla vigilanza degli opifici ed altre aziende sottoposte alla presente legge; e) nei casi di forza maggiore e più specialmente quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche, o sia indispensabile per la sicurezza delle persone e per l'incolumità pubblica. Ma del lavoro domenicale necessario per questa ragione dovrà farsi immediato avviso alle autorità preposte alla vigilanza esecutiva della presente legge.

Art. 4. — Il riposo settimanale potrà darsi in giorno diverso dalla domenica e mediante turno nei seguenti casi: 1° Industrie a fuoco continuo e con fonti elettriche il cui esercizio non può essere interrotto; 2° Industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, solo per quanto riguarda il personale ad essi addetto; 3° Industrie di stagione, in quanto non s'ano comprese nelle disposizioni dell'art. 2; 4° Industrie del caseificio; 5° Trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere; 6° Lavoro di carico e scarico nei porti e di riparazione alle navi in corso di navigazione, trasporti terrestri diversi delle ferrovie; imprese di noleggio di sedie e di veicoli; 7° Negozi di fiori, stabilimenti fotografici; 8° Case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie; 9° Imprese di pompe f. nebrì; 10° Imprese di giornali, di informazioni, di spettacoli e divertimenti pubblici; 11° Rivendita di generi di privativa, anche se vi sia annessa la vendita di altri generi; 12° Industrie che rispondano alle necessità pubbliche.

La designazione dei rami d'industria compresi nei nn. 1, 2, 3 e 12 del presente articolo sarà fatta con successivi decreti reali.

Art. 5. — Il riposo settimanale potrà anche concedersi in giorno diverso dalla domenica a tutto il personale delle aziende che esercitano industrie all'aperto e soggette ad interruzioni di lavoro per intemperie.

Art. 6. — Il riposo incomincerà alle 12 della domenica e sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane, per non più di cinque ore, nelle imprese seguenti: 1° negozi di generi alimentari e di combustibili; 2° istituti di previdenza, di assicurazione, di agenzie, di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili; 3° laboratori di parrucchieri.

Per questi ultimi i Consigli comunali, su richiesta degli interessati, potranno spostare il riposo ad altro giorno della settimana.

Art. 7. — La disposizione di cui nell'articolo precedente potrà pure applicarsi a tutti i negozi od a rami speciali di commercio nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti.

L'autorizzazione relativa sarà data con decreto prefettizio, smentita la Giunta comunale competente.

Art. 8. — Le disposizioni sul riposo domenicale potranno con decreto prefettizio essere sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. 9. — Il riposo settimanale, quando non possa aver luogo in tutto od in parte di domenica, secondo le disposizioni degli articoli precedenti, dovrà essere concesso colle norme seguenti: a) per la parte di personale occupata in domenica nei lavori di riparazione, manutenzione, pulizia, custodia ed altri indicati alle lettere a, b, c e d dell'art. 3, il riposo settimanale di compenso avrà durata uguale alle ore di lavoro fatte nella domenica, senza che possa essere inferiore a mezza giornata; b) per le categorie indicate negli art. 4 e 5 il riposo sarà di 24 ore consecutive e dovrà cadere in domenica il più spesso possibile. E' fatta eccezione per il personale occupato nell'industria siderurgica agli effetti del n. 1 dell'art. 4, e per i fuochisti addetti alle officine dei gas, purché la durata dei turni non ecceda le ore otto di lavoro; in tali casi il riposo potrà essere di 36 ore ogni due settimane; c) per le categorie indicate negli articoli 6 e 7 il riposo di compenso dovrà avere una durata ininterrotta di 12 ore.

Art. 10. — Quando nelle industrie indicate all'articolo 4 non sia possibile concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni, ed in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo potrà ridursi ad una mezza giornata per settimana con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno 10 ore ininterrotte per settimana e un periodo di riposo continuativo, entro l'albergo, di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

Art. 11. — Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati, i negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere dovranno essere chiusi all'esercizio pubblico. Nondimeno la Giunta municipale avrà facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigano peculiari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Art. 12. — La Giunta provinciale amministrativa stabilirà all'occorrenza per il territorio dei diversi comuni, i limiti per l'esercizio domenicale del traffico ambulante.

Art. 13. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata agli agenti comunali per le contravvenzioni alle norme stabilite dai Comuni, nell'esercizio delle facoltà che ad essi concede la legge, e agli agenti di polizia giudiziaria per le altre disposizioni.

Nelle miniere e cave la vigilanza è particolarmente affidata all'ispettorato delle miniere e negli stabilimenti industriali alle persone incaricate della vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

Le persone incaricate del servizio di vigilanza hanno libero accesso nei luoghi di lavoro ed accertano le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge.

I relativi verbali sono notificati, sotto pena di nullità, entro 48 ore, al contravventore e notificati all'autorità giudiziaria. Copia di essi viene trasmessa all'autorità comunale e alla prefettura, secondo i casi previsti dalla prima parte di questo articolo.

Art. 14. — Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli art. 1, 2, 3, 6, 9, 10 e 11 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 10 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce. L'ammenda non può mai essere complessivamente superiore a lire mille.

Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone suddette abbiano posto ostacolo alla ispezione prevista dall'articolo precedente, la pena è aumentata da un terzo a una metà.

Ha luogo la recidiva quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contrav-

ventore ha già subito una contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, salvo un quinto da riservarsi agli agenti per le contravvenzioni di loro accertate.

Art. 15. — La presente legge diverrà obbligatoria per i singoli rami di industria e di commercio o gruppi d'industrie affini nel noventesimo giorno dalla data del regolamento speciale da approvarsi con decreto reale che sarà emanato per ciascuno di essi a proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per un periodo di due anni dall'attuazione della presente legge il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore del lavoro, può concedere facoltà di adottare il riposo per turno settimanale in quelle industrie alle quali, o per il grado nazionale di sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi applicabile il riposo festivo.

L'esaltazione del disorganizzato

Sempre anarchica in fondo la nostra massa. Anarchica involontaria, inconsapevole, per naturale inettitudine a fare uno sforzo di volontà, non perché obbedisca alle leggi etiche di un principio in cui crede.

L'anarchico di fede e di elezione è, in confronto, un organizzatore, perché è educato ad una disciplina mentale che gli inquadra i movimenti; e questo sta all'anarchico per impulso come una mano affatto inesperta al disegno, sta ad una esperta. Entrambe tracciano delle linee, con la differenza che questa, dalla disposizione sapiente, ne cava fuori un disegno, quell'altra uno sgorbio.

Nel comizio protesta di Domenica i sindacalisti, o pseudo sindacalisti che fossero, esaltarono le magiche virtù rivoluzionarie dei disorganizzati.

Si osservava che lo sciopero generale non era ritenuto né utile né opportuno dalle più forti organizzazioni di tutte le tendenze? Eché — si rispondeva — bisogna tener conto dei disorganizzati, che valgono assai più ed assai meglio di tutti gli organizzati.

— Si osservava che lo sciopero generale avrebbe prodotto molti danni e nessun vantaggio? Benone — si controrimandava — più il proletariato sarà ridotto alla miseria e all'avvilimento e meglio sarà per la sua salute.

E questi profundissimi concetti, che già venticinque anni addietro deliziavano le assemblee operaie, tornano assiduamente a galla, spiritivsi su dallo stesso fondo irriducibile, che è e sarà ancora per chissà quanto tempo un elemento insolubile nella circolazione delle idee rivoluzionarie.

E tutto questo dovrebbe insegnare due cose:

1° Che vi è molto da fare per impedire che la poca organizzazione che c'è sia disfattata, non dalla violenza governativa, ma dagli apologeti del disorganizzato.

2° Che nessuna decisione interessante il proletariato organizzato deve più essere sottoposta all'approvazione o meno del comizio pubblico.

Domenica la stragrande maggioranza dei convenuti all'affollatissimo comizio di protesta, indetto dal proletariato torinese, approvava l'Ordine del giorno della Camera del Lavoro suonante con forza protesta contro gli arresti nel Ferrarese e nello stesso tempo rigetto, nelle presenti condizioni, dello sciopero generale.

I sindacalisti che ebbero ingiurie per cento, strida e caciarmi per mille, non trovarono che trenta o quaranta mani per votargli contro. Ma se così avvenne che gli esaltatori della massa disorganizzata patissero la sconfitta, non è detto che ciò debba avvenire sempre. I fattori della disorganizzazione in Italia sono molto più numerosi che noi. Ohè! l'igiene avanti tutto.

L'EMIGRAZIONE

al Congresso Internazionale Socialista (Rapporto del Partito Socialista Argentino)

La classe governante argentina, formata dai grandi proprietari rurali, ha realizzato in Argentina ciò che Marx chiama la colonizzazione sistematica, vale a dire quella che ostacola l'occupazione diretta della terra da parte dei lavoratori, permettendo che questa sia accaparrata dagli speculatori a prezzo derisorio, e fomentando l'emigrazione proletaria per mezzo dei fondi pubblici.

A questo scopo il Governo dispone d'un Ufficio d'emigrazione, il cui compito si è di far intravedere allo straniero una prospettiva brillante dell'avvenire che lo attende in questo paese, e di pagare alle Compagnie gli emigranti a un tanto per testa.

Questo sistema ha attualmente dei calorosi difensori nel mondo ufficiale.

D'altra parte certi governi europei, concependo dei piani più o meno fantastici d'imperialismo, fomentano l'emigrazione verso determinati punti, senza tener conto della sorte che attenderà i lavoratori.

Se è da augurarsi che venga un contingente straniero che elevi realmente la condizione della classe operaia, si devono però condannare i trucchi aventi lo scopo di provocare delle correnti artificiali migratorie, volute dallo sfruttamento capitalistico e politico.

È dunque necessario che il proletariato internazionale crei un movimento tendente a contrariare l'azione dei governi della borghesia in materia di emigrazione e d'immigrazione. Nei paesi giovani il Partito operaio deve opporsi risolutamente ad ogni spesa pubblica destinata a favorire artificialmente l'emigrazione, e negli Stati europei si deve esigere che gli agenti di propaganda stranieri siano sottoposti ad un severo controllo per quanto ha tratto all'onestà dei loro procedimenti e all'esattezza delle loro informazioni. In generale bisogna opporre l'informazione operaia, imparziale ed esatta, all'informazione governativa quasi sempre tendenziosa e spesso falsa.

Noi cominciamo questo lavoro comunicandovi le seguenti informazioni, che riguardano la classe operaia della repubblica Argentina: Il salario medio dei lavoratori manuali è di 3 nazionali al giorno, cioè franchi 6,60 (tenuto conto dell'aggio sull'oro). Il salario medio degli operai ordinari è di 2 nazionali al giorno, cioè franchi 4,40. I primi lavorano da 9 ore e mezza a 10 ore al giorno; gli altri hanno difficilmente dei limiti fissi. Le imposte prelevate sui generi di consumo rendono la vita più cara che in Europa. Un chilo di pane vale da L. 0,30 a 0,35; un chilo di carne da L. 0,50 in su. Le condizioni dell'abitazione in città sono generalmente pessime, i lavoratori meglio

pagati non affittano ordinariamente che una camera per starvi colta famiglia, la quale comera costa un prezzo variabile da 12 a 20 nazionali al mese, cioè da 26 a 40 franchi. In campagna succede anche di peggio. Non sempre si è preparati ad accogliere l'esercito dei lavoratori che il raccolto di ogni anno richiede. Avviene così che si producono spesso delle crisi di ingorgo e di disoccupazione che colpiscono intere masse di operai.

Vediamo ora quale sia la situazione legale del lavoratore nella Repubblica Argentina.

Le dottrine moderne hanno stabilito, come verità incontestabile, che l'organizzazione giuridica di un popolo dipende dalle sue condizioni economiche, base dell'organizzazione sociale. La nostra situazione giuridica però non è ancora in armonia col nostro sviluppo economico. Il Codice del nostro paese regolante le relazioni civili è immobilizzato in formule e disposizioni antichissime. Esso segue i canoni del diritto romano quasi alla lettera, e si trova per conseguenza in completo disaccordo con le nostre attuali condizioni economiche. I professori di università, ammiratori dei vecchi regimi, sostengono che i fondamenti del diritto civile sono immutabili e glorificano costata immobilità.

La situazione del lavoratore e del nullatenente è dal nostro Codice poco favorita; essa vien messa in evidenza soprattutto dal capitolo intitolato: « Della locazione ».

L'azione esecutiva accordata ai locatori di beni stabili, per garanzia di esecuzione di contratto, contrasta in modo singolare colle difficoltà d'ogni genere che le stesse leggi oppongono generalmente ai locatori di opera, ai lavoratori.

Ai primi, per la sicurezza del pagamento, il Codice accorda il diritto di ritenere tutti i prodotti risultanti dalla cosa locata e tutti gli oggetti che si trovano negli appartamenti, sempre che siano di spettanza del locatario.

Lo stesso Codice garantisce il credito accordato al prenditore di beni, trasformando il locatore in proprietario di tutti i mobili che si trovano nella casa o servono alla lavorazione della proprietà rurale, anche se non appartengono al locatario e vi siano stati introdotti per una determinata durata o per uso momentaneo. Per difendere i capitalisti il Codice assoggetta persino al privilegio del locatore le cose che non appartengono al locatario.

(Continuato).

POLITICA SCOLASTICA

Il disegno di legge proposto dagli "Amici dell'Alfabeto".

Un fatto importante per l'avvenire della Scuola Popolare in Italia è la riunione tenuta a Montecitorio il 26 giugno u. s. dagli Amici dell'alfabeto. Una Sottocommissione era stata incaricata di compilare un disegno di legge che si sarebbe poi dovuto presentare alla Commissione. Questa nella sua adunanza del 26 giugno discusse ed approvò quasi in tutta la sua integrità il lavoro preparato dal valeroso di parati della Sottocommissione.

Il primo punto del progetto di legge riguarda la vigilanza dello Stato sulla Scuola popolare. Vi si propone di affidare al Provveditore la presidenza del Consiglio provinciale scolastico, e di istituire un numero adeguato di ispettori centrali, provinciali e locali. Il numero degli ispettori locali verrebbe elevato a mille entro il termine di

cinque anni, e con uno speciale organico da attuarsi per decreto reale.

La Scuola popolare comprenderebbe la Scuola serale facoltativa per tutti i cittadini, ed obbligatoria per tutti gli adulti dal 18° al 24° anno di età, i quali non avessero frequentato la terza classe elementare. La scuola serale sarebbe estesa a tre classi. La scuola elementare diurna verrebbe ad essere obbligatoria di sei classi. Si vorrebbe la scuola festiva, facoltativa per ragazze adulte. Gli asili d'infanzia sarebbero obbligatori e la scuola complementare o professionale sarebbe facoltativa.

I comuni entro cinque anni dovrebbero provvedere edifici scolastici adatti per gli asili e per le classi obbligatorie della scuola elementare; ed all'uopo potrebbero avere prestiti di favore. — Al bilancio della Pubblica Istruzione ogni anno verrebbe iscritta una somma crescente di cinque milioni sotto il titolo di contributo dello Stato alla Scuola Popolare; e un titolo speciale di entrate e spese per la Scuola Popolare dovrebbe essere istituito nel bilancio di ciascun Comune.

Lo stipendio dei maestri e delle maestre sarebbe elevato nei comuni rurali a L. 1200, e i maestri delle scuole urbane lo avrebbero elevato a L. 1350 entro sei anni.

I Comuni dovrebbero entro il luglio di ciascun anno compilare gli elenchi degli obbligati a frequentare la Scuola, e, nel caso che il Comune se ne disinteressa, vi provvederebbe d'ufficio l'ispettore. Il Consiglio Provinciale Scolastico avrebbe facoltà di mandare nel Comune un commissario straordinario nel caso che il Municipio nel termine di due mesi non si conformasse alle norme di legge per la Scuola Popolare.

In ciascun Comune verrebbe istituito un Patronato scolastico con l'incarico di promuovere la frequenza degli alunni e di sovvenire i bisogni con refezione, indumenti, libri, ecc. Il bilancio del Patronato avrebbe un aiuto anche dal Comune con un contributo massimo di 20 centesimi per abitante.

Il Governo provvederebbe, con decreto reale, alla istituzione della Scuola reggimentale obbligatoria, accordando congedi anticipati di preferenza agli alunni che meglio avrebbero profittato. La spesa all'uopo verrebbe stanziata nel bilancio della Guerra.

Questo nelle sue linee generali il disegno di legge presentato dagli Amici dell'Alfabeto. Non diciamo che il disegno stesso sia perfetto e che non sia possibile di qualche miglioramento; ma sarebbe già un notevole avviamento alla soluzione del problema della cultura popolare. Temiamo però fortemente che il disegno non giunga in porto; temiamo che al momento opportuno gli Amici dell'Alfabeto abbandonino i loro coraggiosi organizzatori per ridiventare... amici di Giolitti. E' ancora recente il non lodevole esempio degli Amici della Scuola di infelice memoria, i quali per restare nelle grazie di Giolitti, votandosi la legge in favore del mezzogiorno, bocciarono il famoso articolo che proponeva la graduale avocazione delle Scuole allo Stato.

Per protestare contro la reazione

Diamo la prima lista dei compagni che hanno versato una giornata di lavoro per costituire un fondo pro scioperi.

Tutti i compagni e le organizzazioni che intendono di concentrarsi sono pregati di inviare le loro obbligazioni direttamente alla Confederazione, Torino, Corso Siccardi, 12.

Rigola — Chiametti — Coratti — Scalzotto — Filippini, complessivamente L. 26.

ABBONAMENTI

Mongrando (Biella), Lega Arti Tessili 1,25 - Chiusa Pesto, Lega Covighini 2,30 - Coggiola, Lega Arti Tessili di Valrossa 2,50 - Coggiola, A. S. via Cavallotti 2,50 - Forenza, Lega Contadini 1,25 - Chiavazza (frazione Villa), G. P. 1,25 - Genova, Federazione Lavoratori del Mare 2,50 - Torino, Legatori 2,50 - Sesto Calende, Società Proletaria di Consumo 2,50.

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

Aderì poscia la Lega Nazionale delle Cooperative con i seguenti quattro rappresentanti e con diritto di parola ma non di voto:

- A. Maffi,
- G. Muraldi,
- P. Premoli,
- A. Vergamini,

e quali inviati: L'ufficio del Lavoro della Società Umнитарia ed il Consorzio Emigrazione della Società Umнитарia, rappresentati dal prof. Alessandro Schiavi;

Il prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro;

La Camera Federale degli Impiegati di Genova, la Confederazione Nazionale degli Impiegati, la Confederazione Operaia Genovese e l'Unione Magistrale Nazionale.

Terminati i lavori di verifica, Riccardi, a nome della Commissione, riferisce sulle deliberazioni della Commissione per la verifica dei mandati. Rileva che la Federazione Pelattieri, per le sue speciali condizioni in cui si trova, ha dovuto delegare un compagno non appartenente al Comitato Centrale, come prescritto l'art. 4, 2° capoverso, del Programma-regolamento del Segretariato; perciò, a nome

della Commissione, propone che sia ugualmente accettato, ciò che il Congresso approva.

Per le Camere, rileva che solo Spezia non si trova finanziariamente in regola verso il Comitato Federale, come prescrivono le norme che reggono la convocazione del presente Congresso, tuttavia ne propone la convalidazione — che il Congresso accetta — raccomandando però al delegato, tosto rientrato in sede, di sollecitare il dovuto pagamento.

Conclude riconoscendo che va dato un voto di lode al Comitato Federale per la solerzia e l'attività dimostrata nel far tenere in regola nei tribuni le Camere e le Federazioni.

Comunica l'elenco delle persone e degli enti invitati, quelli con diritto di parola e senza.

Essendo presente il delegato della Camera del Lavoro di Carrara, la quale già precedentemente median e lettera fece domanda al C. F. di essere ammessa al Congresso, e dal quale ebbe un rifiuto, il relatore comunica la sua presenza e la domanda che essa fa per essere ammessa al Congresso.

Siccome venne espulsa dalla Federazione delle Camere del Lavoro da parecchio tempo, propone che sia nominata una Commissione d'inchiesta, la quale, udite le parti, ne giudichi e ne riferisca.

La proposta Riccardi è approvata.

Cabini propone che la Commissione per giudicare il caso di Carrara sia la stessa Commissione per la verifica dei poteri.

E' approvato.

Cabini rileva lo speciale carattere del presente Congresso, per la prima volta convocato tra Camere e Federazioni per discutere di argomenti di grande importanza per un più perfetto andamento dell'organizzazione economica italiana e per un migliore accordo tra le Camere e le Federazioni.

Propugna, per l'argomento dei rapporti tra Camere e Federazioni, siano prima fatte due discussioni in separate Sezioni, poi una generale e conclusiva a Sezioni riunite.

Per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza propone quattro Presidenti; due per le Camere e due per le Federazioni, più quattro Segretari, i quali, più che altro, devono esercitare la carica ad honorem, poiché per il lavoro di verbale v'è già l'impiegato apposito del Segretariato.

La proposta è approvata.

Serrantoni propone: Alla Presidenza: Leoni Ricciotti, Eugenio Guarino, per le Camere di Lavoro; Ernesto Verzi, Felice Quaglinio, per le Federazioni; A Segretari: Gaetano Zirardini, Mario Roggieri, G. Angeri e Riccardo Rho.

La proposta Serrantoni è approvata.

Eletta la Presidenza, Cabini dà lettura delle lettere di adesione pervenute da: Circolo Giovan Socialisti di Genova e Circolo Istitutivo e Ricreativo Stella Tigone di Genova, che sono accolte da applausi.

Lenzi propone un voto di solidarietà del proletariato organizzato italiano col proleta-

riato russo; presenta e legge il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di Mestre radunati a Congresso nazionale, mentre riaffermano il principio della solidarietà internazionale, esprimono la loro viva ammirazione per il proletariato russo, che guagliardamente si agita contro l'autocrazia giurafondaia dello czar, e mentre gli inviano un fraterno saluto d'affetto, fanno fervidi voti che il continuo movimento rivoluzionario possa presto fargli acquistare una vera e propria libertà, che segnerà un'altra sconfitta del capitalismo « russo ».

È approvato con grandi applausi.

La seduta è levata alle 11,45.

Seduta pomeridiana del 6 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 13,30.

E. Guarino, presidente.

Il presidente apre la discussione sul comma secondo dell'Ordine del giorno: *Relazione morale e finanziaria del Comitato federale delle Camere e del Segretariato centrale della resistenza.*

Rigola invece chiede la parola sul negato ribasso ferroviario ai congressisti, che le è concessa.

Comincia col rilevare la negata riduzione, ed il fatto che il Governo commettendo questa assurda rappresaglia intendeva forse dare il

to ai municipi che diedero l'ostracismo alle Camere di Lavoro sperando di togliere al Congresso quella solennità che avrebbe dovuto avere, riducendo il numero dei rappresentanti, mentresono concessi a chi non li chiede e si va anche più in là, coi parenti degli amici politici. Ciò è indice che il Governo teme le organizzazioni sindacali, ma esse saranno invece più libere e capaci di seguire la linea di condotta che meglio risponde ai loro interessi. Questo ha inteso dire non per fare una protesta ma per dimostrare che il Congresso non intende lasciar passare inosservata la rappresaglia commessa e saprà maggiormente affermare la sua potenza sindacale.

Stangapani ripete il fatto rilevato da Rigola e ne fa oggetto di una protesta. Trova superflua ed inopportuna la presenza del professore G. Montemartini, perché caso di un ufficio governativo di quel Governo che nelle ultime elezioni ha violato ogni libertà di voto; questo Governo quindi non dev'essere rappresentato. Ha però fiducia che sia intervenuto solo come studioso di questioni operaie e nell'altro.

Il Congresso accoglie con rumori e disapprovazioni questo fatto.

Fratti si accorda col Segretariato nel prendere semplicemente atto dell'azione compiuta dal Governo. Se dobbiamo fare delle proteste facciamole per qualcosa di più grave, altrimenti tiriamo innanzi.

(Continuato).

Importante

Facciamo presente a tutti i compagni e a tutte le organizzazioni confederate che vi sono tuttora sul tappeto molti e gravissimi scioperi.

I Metallurgici di Savigliano lottano da ben due mesi contro la ostinatezza padronale e contro il crumiraggio; gli operai del vetro bianco continuano sul piede della resistenza in tutte le città e come un sol uomo; i muratori di Torino (da dieci a dodici mila) hanno deciso di persistere nella lotta sino a soddisfazione ottenuta.

Ma ricordiamo che è dovere di tutte le organizzazioni di assistere gli operai in lotta e di impedire il crumiraggio, le avvertiamo che va rendendosi sempre più necessario uno sforzo concordato di tutti per aiutarli anche finanziariamente.

Faccia ognuno il possibile seguendo il criterio di soccorrere in prima linea quelli per quali la resistenza è già lunga, e in seguito quelli per cui minaccia di prolungarsi.

Movimento Operaio Nazionale

Lo sciopero dei muratori torinesi.

Si tratta di uno sciopero di circa 12.000 operai e che dura ormai da ben quindici giorni. La compattezza degli scioperanti è ammirevole; la calma fiduciosa e dignitosa in cui si svolge sorprende.

Appunto per queste sue peculiari qualità questo sciopero di 12.000 uomini passa quasi inosservato, senza far tendere i nervi a nessuno. I rivoluzionari trovano che non c'è nulla da fare in uno sciopero così poco chiassoso, così poco ricco di incidenti, di pugni, di bastonate e di relativi arresti. E' uno sciopero riformista, essi sentenziano.

Vale forse la pena di fare uno sciopero se non si fiacca il pentolino a qualche guardia di città, se non si manda in carcere qualche mezza dozzina di coscienti compagni, se non si sciana contro il riformismo vile ed il politicantismo canaglia; se non si propone per lo meno lo sciopero generale, se non si giustiziano in piazza gli esecrandi uomini che sono stati investiti dal popolo del mandato rappresentativo, se non si fa, alla fine, una dignitosa ritirata, lasciando la cura di mettere amorevolmente d'accordo operai e padroni al sopraggiunto onorevole dell'ordine e dell'altare?

E poiché rivoluzione e conservazione hanno, in ultima analisi, una natura omogenea, ne viene che un movimento proletario, il quale non interessi guari la prima, non serva gran fatto a scuotere la sonnolenza della seconda. Perciò la stampa dell'ordine ne tace o ne parla poco, tal quale come se fosse stampa socialista.

E che cosa dovrebbe dire la stampa borghese? Di sbarrarne delle grosse per traviare l'opinione pubblica è passato il tempo; come non è più il tempo di diffamare gratuitamente gli organizzatori. Ci fosse almeno l'incidente clamoroso! Qualche scioperante sapientissimo lasciasse cadere un manrovescio sulla ghigna simpatica di qualche negoziante di carne vendibile, qualche pattuglia accorse, in nome di quella tal libertà, qualche sassò volasse, un tafferuggino ne nascesse, e allora magari...

Già allora un proluvio di aggettivi per stigmatizzare gli attentati alla libertà di ammazzare la resistenza; gli stessi descritti a base di nero fumo per far incappionare la pelle del cirtullo che impara il suo mondo attraverso la cronaca del giornalume palanciano.

Ma se il putiferio manca non è più il caso di sciupare l'inchiostro per una dozzina di mille operai. L'industria della casa non si presta ancora ai giochi di borsa, come si presta, per es., quella dell'automobile. E dove l'asciutto canicolare renda meno copiosa la messe giornaliera di notizie da ammauire per il pubblico, ci sarà sempre modo di discorrere dei salamelecchi fatti da S. E. Tittoni al suo « amico » Aerenalco, o di intrattenere gli italiani sul numero delle volte che Nunzio Nasi provò il bisogno di andare di corpo dopo la sua cattura.

Sempre allegro paese quest'Italia che si dice sulla via del proprio risorgimento economico; sempre allegro paese questo che possiede una stampa, maestra delle genti,

capace di bizanteggiare un mese su di un cavillo procedurale sorto durante la cattura di un ex ministro, e non vede, e non ha tempo per vedere e per studiare i grandi movimenti di masse che contengono in potenza tutta la vita sociale avvenire.

Ma fuori dallo stagno putrido in cui si incarnaogesse e si dissolve la vita pubblica un po' d'aria respirabile c'è. Recatevi oltre Po, sul ciglio del canale Michelotti, dove è stata costruita una tribuna attorno a cui fa corona, due volte al giorno, l'esercito murario in marcia per la conquista di un pane meno duro e meno umillato o spandetevi nella periferia, dove l'altra sera la Camera del lavoro aveva organizzato una mezza dozzina di comizi per la medesima ora, e sentirete i possenti fremiti della nuova anima proletaria.

Muratori, vetrai, metallurgici di Savigliano, tutti che resistete e che lottate con animo invento, sentite il palpito dell'anima gemella che si accorda e vibra col palpito vostro.

Verso l'accordo?

Torino. — Di questo importante sciopero diamo la cronaca degli ultimi avvenimenti, constatando come la massa operaia si mantenga compatta e solida, sfidando così le speranze degli imprenditori che credevano di poter vincere molto facilmente. Lunedì, 15. — Furono distribuiti i primi sussidi in contanti buoni, pagabili a vista dal Comitato d'agitazione, ed aventi corso nei Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Martedì, 16. — Dissimo già come i capimastri gradatamente avessero diminuita la tonalità della loro voce grossa; difatti si sono riuniti e cominciarono le loro pratiche col Municipio per vedere se questo consentiva a migliorare le condizioni dei capitolati d'appalto dei lavori pubblici di costruzione.

Merccoledì, 17. — Ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro: Quaglino Felice espone chiaramente le varie fasi dello sciopero, invitando i rappresentanti delle Organizzazioni e la Commissione Esecutiva ad interessarsi maggiormente dello sciopero.

Altri accennarono allo sciopero dei metallurgici di Savigliano, come questo abbia pure bisogno di essere aiutato. Tutti furono concordi nell'esplicitare un'azione energica, sia che la Camera del Lavoro metta a disposizione del Comitato dello sciopero i suoi migliori elementi, sia raccogliendo denari per assistere gli scioperanti.

Fu votato analogo ordine del giorno. Nel pomeriggio si riunirono le due Commissioni operarie e degli imprenditori, sotto la presidenza del sindaco Frola.

La discussione si svolse vivace sul Memoriale presentato dalla Federazione Edilizia e sulle controproposte obbligate dai principali. L'accordo venne raggiunto solo sui punti meno importanti della controversia. Riassumiamo le proposte concrete:

- L'orario non subirebbe modificazione, tranne che per i mesi invernali di dicembre e gennaio, e su altre condizioni supplementari. Gli industriali hanno receduto dal voler conservare le doppie categorie e presentarono quindi l'offerta dei minimi seguenti: Riquadratori 49 cent. all'ora; Pontatori e carpentieri 45 cent.; Muratori 42 cent.; Apprendisti murat. e riquadratori 33 cent.; Calceoli 43 cent.; Badiliani e manovali 35 cent.; Lavoranti ordinari 27 cent.; Garzoni 19 cent.

La Commissione operaia ha ritenuto questi minimi inaccettabili, allegando che essi sono inferiori alle tariffe praticate prima dello sciopero, e che, di conseguenza, nessun aumento potrebbero ad ottenere gli operai.

I rappresentanti degli scioperanti si riservarono di riferire all'Assemblea. Non fu possibile l'accordo sul metodo da praticarsi per la paga, richiesta, nella sua effettivazione, in forma settimanale dagli operai, scelta a quindici giorni dagli industriali; come pure non fu possibile l'accordo sulla richiesta abolizione del cottimo.

Cessata l'adunanza delle due Commissioni, Quaglino, assieme ai compagni della Commissione, si recò immediatamente a dare la relazione del colloquio avvenuto.

L'Assemblea degli scioperanti, fra i quali si era sparsa la voce di un possibile accordo, era numerosissima d'interventi.

Quando Quaglino ebbe terminato la sua relazione, che fu oltremodo particolareggiata, invitò gli scioperanti a ponderare bene la proposta prima di respingere o di accettare le proposte degli imprenditori; ma queste venivano accolte da risa ironiche, con manifeste ostilità.

Alla fine fu deliberato il seguente ordine del giorno: « I muratori scioperanti, adunati a Comizio il 17 corrente mese; udita la relazione della Commissione parlamentare circa le trattative svoltesi in giornata, mentre plaudono all'opera veramente conciliante dell'ill.mo sig. Sindaco, deliberano: « 1° Accettare: a) le modificazioni all'orario proposte dai signori capimastri per i mesi di dicembre e gennaio; b) gli articoli 2, 6, 7, 10, 11 e 12, concordati ed accettati da entrambi le Commissioni; c) l'art. 10 delle controproposte padronali;

« 2° respingere i minimi di paga offerti dai capi mastri perché: a) i feriori alle merci praticate sulla piazza prima dello sciopero; b) inferiori alle proposte fatte precedentemente dagli stessi capi-mastri; c) gli articoli 1°, 2°, parte del 3°, il 4°, il 6°, il 9° ed il 12° delle controproposte dei principali;

« 3° dar mandato alla propria Commissione (qualora venga richiesta) di trattare per le tariffe, sulla base di un aumento sostanziale non inferiore a quello concesso ai muratori di Milano in questo stesso anno. »

I capi-mastri si diedero convegno per la sera di giovedì.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, saranno tenuti domani sera otto comizi pubblici alla periferia della città, per spiegare ai cittadini le fasi dello sciopero.

Giovedì, 17. — Si riunirono i capi-mastri ed il presidente esortò i convenuti a voler imitare i loro colleghi di Milano. Fu deliberato il seguente ordine del giorno, proposto dall'ing. Belli: « Gli impresari e costruttori torinesi riuniti la sera del 18 luglio, sentita la relazione della Commissione sulle ultime trattative avute cogli operai muratori, confermando gli ordini del giorno votati antecedentemente, invitano la Commissione a proseguire le trattative con l'Autorità, in conformità dei detti ordini: « Frattanto approvano le condizioni e tariffe proposte agli operai il 17 luglio nella riunione delle due Commissioni presieduta dal Sindaco; « Costatano che le tariffe minime in detta riunione offerte, non solo non sono inferiori a quelle antecedentemente proposte, ma sono invece assai superiori a quelle in vigore avanti alla proclamazione dello sciopero;

« Deliberano, ai patti condizioni e tariffe proposte, di riaprire i cantieri, se richiesti dai propri operai; « Autorizzano infine la Commissione, se richiesta, ad accettare integralmente le tariffe ultimamente concordate dagli imprenditori ed operai di Milano. »

Venerdì, 19. — L'Assemblea degli scioperanti esaminò le deliberazioni prese dai capi-mastri, inducendo nell'ordine del giorno più sopra riferito. Se a tutto prima può sembrare che con tale ordine del giorno il conflitto possa mettersi sulla via della risoluzione, invece l'allontanamento per le opere deliberazioni prese dai capimastri, che nulla delinea e chiarisce, anzi lo imbroglia molto di più.

Difatti chi conosce le condizioni dei lavoratori edili della piazza di Milano, in confronto di quelle di Torino, vede subito una sostanziale differenza; e l'ordine del giorno dei capimastri, prendendo la mossa delle tariffe concordate a Milano, non va molto in avanti delle concessioni fatte una settimana fa. Quaglino spiegò molto chiaramente la portata delle deliberazioni dei capi-mastri e l'Assemblea fu del suo parere, votando il seguente ordine del giorno, il quale serve e servirà a mettere le cose a posto:

Le deliberazioni degli scioperanti muratori.

L'Assemblea generale dei muratori scioperanti, nel prendere atto dell'ordine del giorno votato dal Collegio degli impresari costruttori, ha deliberato quanto segue:

« 1° Dichiaro che i capi-mastri, col dar mandato alla loro Commissione di proseguire le trattative colle Autorità, rompono ogni ulteriore trattativa colla Commissione operaia; e, malgrado la formale promessa dell'ill.mo sig. Sindaco, di prendere in considerazione le nuove tariffe che di comune accordo fossero state concordate, essi persistono nell'assurda pretesa del rimando all'attuale sciopero per far pressione sulle Amministrazioni. Ciò allo scopo evidente di rivendicare, non solo per se stessi, ma anche per gli industriali d'altre categorie affini e per i trusts che vanno formandosi, i nuovi prezzi di material, e di mano d'opera, dimostrando in conseguenza la loro impotenza (originata dalla concorrenza, che l'un l'altro si fanno) a saper tutelare i loro interessi senza l'intervento delle Amministrazioni coi relativi capitolati; protesta quindi energicamente, conferma l'ordine del giorno da essa votato nel Comizio del 5 giugno, ed invita le Amministrazioni ad abolire ufficialmente i loro capitolati, attendendosi invece ai prezzi correnti sulla piazza. Ciò onde sfatare il puerile pretesto di cui i capi-mastri si servono per proseguire ingiustamente l'attuale sciopero, a danno di una numerosa classe di operai, per nulla interessata nel pretesto stesso, ed anche onde evitare che il giuoco si ripeta in avvenire.

« 2° Respinge le tariffe offerte dai capimastri, tariffe che, pur presentando un aumento di cent. 5 all'ora per i muratori, sulla convenzione del 1903, non migliorano nemmeno le paghe in vigore prima dello sciopero, nemmeno per l'infima minoranza dei lavoratori meno abili, giacché la media variava tra i cent. 42 e 43 all'ora.

« 3° Delibera la continuazione dello sciopero, reclamando un aumento sostanziale e proporzionale a quello ottenuto dai muratori di Milano; rendendo edotta la cittadinanza che le paghe di Milano da più d'un ventennio furono inferiori a quelle di Torino; e che, di conseguenza, l'aumento in eguale misura, date le tariffe precedenti, supererebbe di due centesimi i minimi concordati senza sciopero a Milano.

Respinge perciò l'unificazione dei minimi stessi, unificazione voluta dai capi-mastri col solo scopo d'accordare un aumento inferiore.

« 4° Denuncia infine che, mentre gli operai

da quindici giorni si mantengono calmi e solidi, in modo da destare l'ammirazione e le simpatie della cittadinanza e delle Autorità, alcuni capi-mastri, gelosi di questa stessa calma e solidarietà, predicano a perdifiato il disordine, consigliando agli operai un'azione più energica e tumultuosa, col fine palese di far intervenire la forza pubblica, di creare delle vittime, di indisporre la cittadinanza e di rompere quindi la compagine numerosa e disciplinata dei muratori scioperanti, onde vederli ritornare al lavoro sconfitti. »

L'Assemblea dei soci della Camera del Lavoro, risultata numerosa, deliberò dar mandato alla Commissione Esecutiva di esortare tutti gli stabilimenti in favore degli scioperanti; di liberava pure di dar convegno a tutta la massa organizzata, al parco Michelotti, in una delle sere della prossima settimana, a scopo di propaganda e di manifestazione di solidarietà con gli scioperanti; e approvava inoltre che tutti gli operai organizzati versino l'importo di 2 ore di lavoro a favore degli scioperanti.

Scioperi ed agitazioni in corso.

Savigliano. — I Metallurgici delle Officine Nazionali continuano il loro sciopero con una resistenza ammirabile, sebbene una quarantina di manovali e fachini abbiano ripreso il lavoro.

I corrispondenti della stampa borghese esagerano al loro giornali le dipendenze esigevano certi incidenti avvenuti all'entrata nello stabilimento del crumiri, allo scopo evidente di giustificare l'invio della forza armata, e della rappresaglia della polizia.

Provvide a mettere le cose a posto riducendo alla vera realtà, il compagno Scotti, segretario della Sezione metallurgica di Torino inviando una lettera al giornale la Stampa, con la quale smentiva categoricamente le pretese violenze da parte degli scioperanti esistenti soltanto nella fantasia dei corrispondenti.

Fu sul posto in questi giorni assieme allo Scotti, il segretario federale Cleobulo Rossi, la loro presenza valse a rianimare lo spirito di resistenza degli scioperanti.

Questi ebbe un colloquio col prefetto di Cuneo, allo scopo di appurare a nulla di concreto, poiché quel signor prefetto deve essere molto digiuno dei movimenti operai, non solo, ma anche deve avere una concezione molto limitata delle funzioni che un funzionario del suo genere deve avere, in simili contingenze.

Ferrara. — Gli operai dello Zuccherificio sono in agitazione per ottenere un aumento di mercede, al riaprirsi dello stabilimento.

All'avvicinarsi del periodo per il taglio della canapa, si prevede una ripresa dello sciopero dei lavoratori dei campi.

Una parte degli addetti alla trebbatura del frumento del marchese Reis a Pontelagoscuro, abbandonarono il lavoro.

Le trattative si aprirono immediatamente, avendo gli altri operai seguito i loro compagni in sciopero.

I lanieri (1500) della Laneria Bonaiuto-Vitali, da qualche giorno in agitazione, incrociarono le braccia perché la Ditta non volle aumentare le tariffe, e riformare il regolamento. Furono aperte le trattative.

Napoli. — Continua lo sciopero dei garzoni barbiere, non volendo i proprietari concedere quanto modestamente domandano.

Lucca. — Gli operai dello stabilimento Cantoni-Coats in filati cucirini, malgrado che la Ditta avesse fatto alligere un manifesto, annunciando le sue benemerze verso i suoi dipendenti, decisero di continuare lo sciopero.

L'Accordo però non può essere lontano.

Sesto Fiorentino. — La Ditta Ghiorri-Richard continua a tener chiusi gli stabilimenti di ceramiche di Dozza, affidando gli operai.

Messina. — Gli industriali metallurgici chiusero lo stabilimento, pretendendo diminuire le paghe degli operai, i quali reclamano invece un aumento.

Milano. — I Brumisti della Stazione centrale per alcune multe inflitte loro dal controllore abbandonarono il lavoro, reclamando le seguenti condizioni: 1° Che sia senza indugio esonerato il controllore in questione dal servizio delle stazioni; 2° Che siano richiamati in servizio i due brumisti sospesi e il licenziato Doprim Giuseppe; 3° Che sia costituita una Commissione permanente fra garzoni brumisti onde discutere le controversie che possano accadere tra personale e direzione.

Dato il temperamento degli scioperanti si temevano disordini. Invece calma perfetta.

Assente il direttore della Società Anonima Omnibus e Vetture le trattative non si poterono attuare; si riprenderanno al suo ritorno.

Genova. — I marmisti sono in sciopero. Moncalieri. — I marmisti. Vercelli. — I muratori. Ancona. — I metallurgici. Carrara. — I pastai. Genova (Cuneo). — La maestranza della manifattura e stamperia Lombarda.

Napoli. — I calzaioli, i gasisti. Palermo. — I muratori. Catanzaro. — Sono in agitazione gli spazzini e gli scaricatori del porto.

Milano. — I tessitori, i carrettieri, i fachini. Torre Pellice (Torino). — Fin da giovedì della settimana scorsa un centinaio di operai del riparto filatura dello stabilimento Mazzonis si misero in sciopero perché il Direttore punì tre operai con una lira di multa, ritenute le prove-attive di disordini nell'interno dello stabilimento.

Motivo dei disordini è e sarà fino a chi sa quando l'atrito fra le operaie organizzazioni della Lega Cattolica e le nostre organizzate alla Camera del Lavoro.

Recatosi sul posto domenica scorsa il rappresentante della Federazione ARL Tessili, consigliò la ripresa del lavoro, poiché continuare uno sciopero simile era sprecare le energie e far ridere gli avversari che vorrebbero vedere fallace le organizzazioni nostre. Il Direttore però non volle accontentarsi della pura ripresa del lavoro, accompagnata da una lettera del segretario della Camera del Lavoro con la quale riconosceva il torto delle operaie; no, pretendeva l'umiliazione, cioè che una commissione di operai si fosse recata da lui (il signor) a domandargli scusa. Non avendolo fatto le operaie si videro martedì mattina serrate fuori dallo stabilimento.

Questo atto di rappresaglia indignò tutta la cittadinanza, che ravvisa in questo atto l'intento nefasto di fiaccare l'organizzazione operaia.

Si recò di nuovo sul posto il rappresentante della Federazione Tessile; regna grande fermento fra gli altri operai degli altri reparti. Le trattative furono riprese direttamente con sig. Mazzonis, il quale pare propenso a non seguire gli atti inconsulti del suo Direttore. Noi lo auguriamo.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori in vetro bianco.

Quaranta giorni di sciopero, nessun crumiro, i trustatioli non cedono, e la battaglia continua.

Mariani, segretario del Comitato di agitazione, gira tutti i centri, incoraggiando gli scioperanti alla resistenza.

Dopo l'ampio resoconto che demmo nel numero scorso, nessun fatto nuovo è avvenuto degno di essere menzionato.

Scioperi ed agitazioni cessati.

Gli ultimi avvenimenti nel Ferrarese.

Portomaggiore, 13. — Lo sciopero è ormai ridotto alla sola zona di Portomaggiore; l'onorevole Rondani si adopera a tutt'uomo per riuscire all'accordo.

Egli, assieme all'on. Cavallari, si recò a Ferrara per ottenere che la Consociazione dei proprietari non insistesse nel voler concludere i patti di lavoro ad uno stesso modo in tutti i posti della zona; ma si prevede che incontreranno difficoltà.

Ecco i nuovi patti di lavoro presentati ai proprietari di fondo dai lavoratori.

Salario: agli avventizi — pareggiato anche per gli obbligati — del 13 1/2 per cento per la mietitura e 4 per cento per la trebbatura; istituzione di un ufficio arbitrale di cinque membri — due per i proprietari, due per i lavoratori ed un quinto da nominarsi — che mese per mese esamini e risolva tutte le vertenze; che nessuna ritenuta od ammenda in danaro o in natura gravi sui lavoratori a cagione del presente sciopero.

I proprietari fecero trasportare in altre tenute, fuori della zona dello sciopero, il loro bestiame.

Portomaggiore, 14. — Lo sciopero è finito con grande soddisfazione dei lavoratori, mercede l'opera efficace dell'on. Rondani, aiutato validamente dai compagni Cavallari e Cavallini, i quali ebbero cura di lasciar da una parte certi gesti inutili, mirando unicamente all'interesse dei loro rappresentati.

Il Concordato per la ripresa immediata del lavoro fissa:

1° la discussione e compilazione, entro il settembre 1907, del nuovo patto colonico da applicarsi col San Michele 1908;

2° l'impegno da parte della Consociazione dei proprietari di Portomaggiore di far rispettare dai consociati il patto colonico 1903, ed estensione di detto patto anche nelle frazioni nei quali prima non vigeva;

3° l'istituzione di una Commissione arbitrale permanente di cinque membri — due per le Organizzazioni operaie, due per la Consociazione dei proprietari ed un quinto da nominarsi dalle parti — con l'incarico di vigire alla esatta osservanza dei patti in corso e di provvedere alle infrazioni verificatesi nel 1906 e 1907 e che tuttora potessero sussistere;

4° l'esclusione da ogni penalità e risarcimento di danni ai bovini ed ai coloni scioperanti, mentre i proprietari rinunciano e sospendono ogni sfratto e s'impegnano alla restituzione delle cauzioni;

5° tariffe: per lavori di mietitura: in campagna 12 per cento, in luogo del 10 1/2 per cento; in valle 13 per cento, in luogo dell'11 per cento; per la trebbatura: 4 per cento, in luogo del 3 1/2 per cento;

6° la parificazione delle tariffe fra gli avventizi ed i coloni, i quali avevano l'obbligo, col patto in corso, di metiere al 10 per cento.

Sentenza di classe.

Innanzi al nostro Tribunale ebbe termine la causa contro 20 leghisti di Vigarano Mainarda, imputati di attentato continuato alla libertà del lavoro, per avere usato violenze e minacce per indurre molti operai braccianti a sospendere il lavoro.

Il Tribunale condannò Cassio Spagnoli a mesi 3 e giorni 15 di detenzione e lire 183 di multa, e gli altri 19 da mesi 3 a giorni 35.

Assolse Cassio Spagnoli, Cavallini, Lupi e la Guardasini dall'accusa di minacce.

Difendevano gli avvocati Buzzoni, Finzi e Cavallari.

Rappresentavano la parte civile gli avvocati Zamorani e Calzolari.

Parma. — I cementatori dopo quattro mesi di lotta ripresero il lavoro, soddisfatti di quanto hanno ottenuto.

I metallurghi, dopo quattro giorni di sciopero, ripresero il lavoro avendo avuto soddisfazione dei loro desiderati.

Gli operai della Società Parmigiana di prodotti alimentari ripresero il lavoro con la completa vittoria.

Molfetta. — I marinai da pesca ripresero il lavoro dopo avere ottenuto dai padroni i miglioramenti che chiedevano.

Novara. — I meccanici e fonditori della ditta Fauser, Lizzoli e Rizzi ottennero le dieci ore di lavoro ed il 15 per cento di aumento sulle tariffe, la percentuale in più sulle ree straordinarie ed aumenti sulle paghe dei manovali e degli apprendisti.

Ottima impressione, entusiasmo fra gli operai, assistiti dalla Federazione Nazionale Metallurgica e dalla Camera del Lavoro.

Biella. — I cementatori e gli asfaltatori da tempo erano in agitazione per ottenere dei miglioramenti di tariffe.

Finalmente i signori proprietari, incalzati dalla tenacità degli operai, accorciarono il 10 per cento d'aumento sulle tariffe per tutti i lavori, ad eccezione delle piastrelle, per le quali fu solo concesso il 5 per cento.

Fu preso impegno d'ambò le parti di concretare a novembre un patto definitivo di lavoro.

Abbaziate (Milano). — Le filandiere della ditta Rosenmund e Monti erano da otto giorni in sciopero, chiedendo la riduzione dell'orario a dieci ore e mezzo e cent. 10 di aumento al giorno.

Per intronizzazione della Camera del Lavoro di Gallarate, fu concesso l'aumento dei dieci centesimi e la riduzione dell'orario; quest'ultimo però a partire dal 1° ottobre.

Per questo sciopero avvenne qualche disordine, per le provocazioni della forza pubblica fu arrestato un operaio, ma subito rilasciato per evitare guai maggiori.

Como. — 250 tintori si misero in sciopero fin dal 10 corrente, avendo i proprietari licenziati quattro operai, il 13 ripresero il lavoro, essendo stati revocati i licenziamenti.

Camera del Lavoro di Livorno.

Istituzione di una Cooperativa di classe. — Ad iniziativa della Camera del Lavoro e mediante il concorso entusiastico degli iscritti alla Sezione Metallurgica, quanto prima sorgerà una importantissima Cooperativa di classe fra i metallurghi specialisti, allo scopo d'impianare un'officina meccanica con annessa fonderia in bronzo, rame e ghisa, comprendendo anche un reparto calderari in rame.

I nostri migliori auguri.

Agitazione infermieri. — La Lega Infermieri, costituitasi da pochi giorni, ha voluto chiedere un aumento di mercede di cent. 50 al giorno dando all'amministrazione ospedaliera otto giorni di tempo per una risposta.

Deliberava inoltre, concretamente a quanto aveva fatto in una precedente adunanza, di agire a mezzo dell'azione diretta, compresa in un momento d'impulsività dalla condotta di elementi anarchici.

Intanto come prima conseguenza di questa affrettata deliberazione le donne si sono allontanate dalla Lega.

Vedremo i risultati.

All'Olsepio Passero. — Gli operai di questo importante stabilimento hanno deliberato di formulare un memoriale onde migliorare le loro misere condizioni. All'opò si metteranno d'accordo con i compagni degli altri stabilimenti residenti a Pavia, a Sampierdarena ed Milano.

Lo sciopero delle cenerie. — Continua lo sciopero delle cenerie da oltre 40 giorni, senza alcuna possibilità di soluzione, giacché tutte le trattative a nulla approdano.

Finalmente ed in queste disperate condizioni hanno chiesto l'intervento ufficiale della Camera del Lavoro, la quale ha dichiarato di intervenire a condizione che lo sciopero sia diretto esclusivamente dalla Giunta Esecutiva, che a questa si dia ampio mandato di fiducia nella sistemazione, e che l'intervento allo stato dei fatti non può far ricadere alcuna responsabilità dell'andamento dello sciopero alla Camera del Lavoro.

Avendo le cenerie accettate le condizioni poste dalla Camera del Lavoro, questa da domani ne assumerà la direzione.

Deliberazione di Giunta Esecutiva. In seguito alla circolare inviata dalla Camera del Lavoro di Milano per preparare uno sciopero generale come protesta per i fatti del Ferrarese, meravigliandosi della strana deliberazione deliberata di chiedere sollecitamente alla Confederazione del Lavoro, unico Istituto al quale spettano queste iniziative.

Pei lavoratori

Dal giornale "Edilizia", organo della Federazione edilizia italiana, desumiamo il seguente scritto: «No meno oneroso è il concetto che alla vecchiaia è superfluo pensare, perché... logorati dal lavoro a un scarso nutrimento alla vecchiaia non si arriva... Due Istituti sono stati creati per provvedere alla vecchiaia: la Cassa Pensioni dello Stato e la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino. All'operaio che ha lavorato la quarantina, proponiamo senz'altro la Cassa Pensioni dello Stato, ma ai giovani consigliamo la Cassa Cooperativa sedente in Torino. Il fatto, dopo venti anni d'iscrizione, di trovarsi nel focolare della vita possessori di un capitale, sia pur modesto, è tale elemento di forza viva nella lotta per l'esistenza, da tenerne stretto conto. Aggiungiamo che l'Istituto cooperativo merita l'approvazione della nuova legge sulle imprese sociali, che ha il vantaggio di aprire credito a future cooperative di consumo e di produzione, di costruire abitazioni operaie, in una parola di dare un meraviglioso impulso alla istituzione di nuove e più efficaci armi combinate da essere adoperate dalla massa lavoratrice».

E ben a proposito questo giornale che ha per programma la tutela dei lavoratori indica agli stessi

la Cassa per le Pensioni, quale la forma più moderna di previdenza popolare. Questo Istituto puramente fondato sulla mutualità e sulla cooperazione, che sostiene dei versamenti i soci colpiti da malattia od invalidità, che regola una quota pensione al socio afflitto da infortunio permanente sul lavoro, con un risparmio di pochi centesimi al giorno, permette al lavoratore di costituirsi una pensione per la vecchiaia, un reddito annuo pelle necessità, e deve essere sussidiato perciò dal concorso dei lavoratori italiani.

Chiedete programmi o statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

L'AGITAZIONE AGRARIA

Nel Ravennate

Ferve attiva ed energica fra i lavoratori dei campi l'agitazione, o di ottenere migliori condizioni di vita; in tutti i comuni della zona di agitazione e si tengono riunioni, conferenze, comizi, ed è sul posto in compagnia Argentina Alberto socialista della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

Una importante riunione dei rappresentanti delle Leghe a Massalombarda.

Lunedì scorso in Massalombarda, si riunirono i rappresentanti di 44 leghe per prendere accordi sulla attuale agitazione.

Argentina Alberto riferì sulle pratiche fatte presso la lega macchinisti di Lugo e sui risultati ottenuti.

Ecco le risoluzioni prese dall'importante convegno: «Il Congresso constatando il buon andamento dell'agitazione;

«E che le iniziative trattative possano ottenere buon esito e generalizzarsi;

«Per altro nella ipotesi che la resistenza dovesse più a lungo durare;

«Terminata la discussione in merito alla lotta, l'assemblea prese in esame una lettera della Camera del Lavoro di Lugo, nella quale la Camera stessa si doveva — come di un atto di denegata giustizia — del rifiuto opposto alla accettazione dei rappresentanti della Camera nei Comitato di agitazione.

Il Congresso volò in proposito il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei rappresentanti delle Leghe delle zone d'agitazione agraria della provincia di Ravenna;

«Riconoscendo che la condotta tenuta dal Comitato d'agitazione contro la Camera del Lavoro di Lugo fu corretta e conforme ai deliberati dei precedenti Congressi che legittimamente nominarono il Comitato d'agitazione medesimo;

«Preso atto di la seconda lettera della suddetta Camera del Lavoro, mentre afferma che nessuno ha denegato giustizia e misconosciuto diritti;

«Dichiara che tutte indistintamente le Leghe dei lavoratori della terra e quelle dei macchinisti, fuochisti e paglierini delle zone d'agitazione, possono partecipare ai Congressi generali e comunali a mezzo dei rispettivi rappresentanti di classe; e così il segretario della Camera del Lavoro di Lugo il quale non solo potrà intervenire a tali Congressi, ma farà parte, assieme alla rappresentanza dei contadini, della Commissione che tratterà coi proprietari di Lugo la questione riflettente la riforma del Patto Colonico».

Un probabile accordo?

Sempre a Massalombarda si riunirono martedì le due commissioni padronale ed operaia; e dopo una profonda discussione si concordarono sui punti principali dei miglioramenti e delle modificazioni da apportarsi nel prossimo anno agrario 1908 (eccezione fatta dall'abolizione di un scambio della mano d'opera, che avrà subito corso nel contratto generale e nei contratti speciali di colonia).

Le conclusioni e le risoluzioni prese dalle due Commissioni, portano sostanzialmente a questo: «Le Commissioni si riservarono di far approvare dalle rispettive assemblee quanto hanno deliberato».

Ceria. — Continua anche l'agitazione fra i lavoratori della terra.

Fra giorni il sindaco inviterà i proprietari ad unirsi coi rappresentanti degli operai. Qualcuno dei proprietari ha già scritto personalmente alla Camera del Lavoro, dicendosi disposto a trattare.

Bagnacavallo. — Le trattative iniziate si stanno ora a cura del nostro sindaco saranno riprese.

Alfonso. — Lunedì si riprenderanno le trattative, si spera nell'accordo.

Russ. — Il sindaco fece abboccare la Commissione dei contadini con quella dei proprietari per un primo scambio di idee, e per fissare il giorno di un'altra riunione nella quale potrà intervenire il segretario della Camera del Lavoro di Ravenna.

Nel Piacentino

Castel S. Giovanni (Piacenza). — Anche qui continua lo sciopero dei lavoratori della terra; fin da domenica scorsa le Leghe presentano il loro memoriale, ma finora non ebbe risposta.

In seguito al contegno energico dei dirigenti lo sciopero ed anche di molti cittadini non sospetti, il prefetto dovette far allontanare il delegato di pubblica sicurezza Salice, che, invece di mantenere l'ordine, provocava il disordine.

Tutto questo non andò certamente a vantaggio ai signori proprietari, e cominciarono gli sfratti; un proprietario fece raffreddare il tono, perché le povere donne non potessero uocere il pane.

I lavoratori della Val Tidone sono decisi a resistere ed attendono qui l'on. Aroldi, che in questi conflitti ha una pratica eccezionale.

Corrispondenze

MILANO. — Domenica 14 corr. furono chiamati i soci della società muratori a discutere fra le altre cose la relazione morale e finanziaria dell'anno 1906, nonché a nominare le cariche sociali e delimitare lo stesso tempo se la spesa per l'adesione alla Confederazione Generale del lavoro debba essere a carico del fondo sociale oppure a carico d'ogni singolo socio.

Non nessuna obiezione fu fatta alla relazione morale e solo qualche spiegazione fu richiesta sulla parte finanziaria al che rispose Bellotti

per il Consiglio e dopo di ciò fu approvato unanimemente la relazione mo... ed il bilancio.

Si discusse poi sull'altro argomento cioè sulla quota confederale, già in parte del resto versata dalla cassa sociale in seguito al voto d'adesione alla Confederazione emesso dall'Assemblea del 7 dicembre 1906. Fu pure discussa ed approvata la condotta del Consiglio e dei rappresentanti della Società inviati al Congresso della Resistenza tenutosi nel settembre e 1 ottobre 1906.

Malgrado ciò però i sindacalisti male in arnese ricordandosi della sconfitta subita in quella assemblea tornarono ancora una frecciata verso quella Confederazione generale del lavoro tanto ostica perché diretta da riformisti, ticono loro, e che non segue le orme Heroiciste della Confederazione del lavoro francese, lamentando perché nulla fece per grandi scioperi d'Argentina di Terni, ed ora di Ferrarese.

Rispose validamente Bellotti dimostrando col giornale e manifestini alla mano come fossero per lo meno esagerate le accuse degli avversari della Confederazione e che d'altra parte prima di approvare un ordine del giorno presentato nel quale è contenuto un biasimo per la Confederazione, sia giusto discutere l'opera sua con il sindacato membro del Consiglio confederale a difendersi.

Dopo di ciò viene approvato l'ordine del giorno Bellotti col quale la quota federale deve essere pagata separatamente dai singoli soci fino a che il socio non sia chiamato ad aumentare la quota sociale.

La battaglia fu data poi sulla elezione del Consiglio e delegati del Consiglio Generale della Camera del lavoro.

Anche qui gli avversari cercarono di screditare quanto più era possibile con solfimi tolti ai capomastri, per dimostrare che il Consiglio passato non sempre sostenne nell'agitazione testi chiusi intrinsecamente e con sufficiente ardore gli interessi della classe per tema di uno sciopero che si mostrava necessario, si lamenta la sua condotta da qualcuno chiamato lombardista fatto il fatto di avere il Consiglio e la Commissione delle trattative, tenute delle riunioni segrete e di avere imperato troppo.

Bellotti a nome del Consiglio rispose a tutti dimostrando non sempre sostenne nell'agitazione testi segreti per impedire che venissero divulgati i deliberati riflettenti l'agitazione coi capomastri.

Dichiarò poi che essendovi due liste ed essendo portato in ambedue, non accetterà se nominato di fare il segretario in compagnia di persone incluse nella lista ufficiale, le quali persone ritene incompie di reggere le sorti di una società quale quella dei muratori di Milano con le sue centoventi succursali perché questi uomini ad eccezione di qualcuno, non presentano né serietà né esperienza.

Dopo un vivace dibattito sui candidati si lanciò qualche calunnia contro qualcuno della lista sostenuta da Bellotti il quale si dichiarò pronto a discutere tutti i nomi per dimostrare che ogni cosa si agisce e si risolve in un modo facendo riuscire la lista, d'ora posci, riformista contro quella sindacalista.

Tutto questo dibattito però vi assicuro che non lascerà gravi aversari, e gli uni dei compagni eletti in Italia ed amministrare la Società muratori di Milano per l'anno 1907-08. Consigliere: Brusa Luigi, Cattaneo Silvio, Caprini Ottavio, Castiglioni Alessandro, De Pietro Giacomo, Fuzzi A. Luigi, Gatti E. Emilio, Guidoni Carlo, Liboi Giuseppe, Macchi Enrico, Majno Pietro, Pozzi Marco, Poighi Giovanni.

Segretario: Bellotti Pietro.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero diverse corrispondenze riflettenti il Movimento Operaio Nazionale.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE Via Manzoni, 9 Telefoni: 83 65 e 81 37 con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani della Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Unitaria espressamente se ne occupano.

1 Nichellatore in metalli conoscevole la doratura, argentatura o galvanizzazione, per Brescia; Salario: L. 6 al giorno.

12 Sartie per uomo e per donna, per Milano; Salario: da L. 1,50 in su.

6 Orfatrici in calzature e cinte, per Milano; Salario min.: L. 1,80 al giorno.

8 Lucidatori al tornio, per Vestone (prov. di Brescia); Salario: L. 4,50 a 5 al giorno.

4 Intagliatori in legno, per Milano e prov.; Salario: L. 4 in più al giorno.

10 Calderai ribattitori, per Milano; Salario minimo: cent. 40 all'ora.

SEI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene - Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio del luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico dell'operaio. - Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9 Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462 AGENZIE SOCIALI N. 600

L'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rifugio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infatti, una modesta ma sicura agiatezza; ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E REALTA? — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ al essa (cio che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisse, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 1,05 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assi del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riesce per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio annuato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 70). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 100 lire depositate nella Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccar un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritti i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella di 1200 fascisti del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1908 l'iscrizione di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana. Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi proprii, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiare i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle ARTI GRAFICHE (CAPITALE ILLIMITATO) 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-tipografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitore altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

SEZIONI Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in concorso con la Camera del Lavoro) Via Crocicchio, 17. Tel. 81-47

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in concorso con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. Tel. 34-08

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio con 300 posti letto, un Pensionato a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

10 Autisti calderari, per Milano; Salario minimo: cent. 40 all'ora.

8 Stratiari per tavolo e macchina, per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 2.

20 Fabbrici in serramenti, per Milano e prov.; Salario minimo: cent. 40 all'ora.

30 Falegnami per mobili e serramenti, per Milano; Salario: da L. 3 a 4,50 al giorno.

100 Donne e ragazze anche apprendiste per una fabbrica di seta artificiale in Lombardia; Salario iniziale: cent. 80 a 1 lira al giorno, all'oggi in comune a spese della Ditta. Ore 9 di Lavoro al giorno.

SEI OFFRONO: Camerieri per Ristoranti ed Alberghi. — Fattorini generi.

NELL'AGRICOLTURA

SI CERCANO: 1 Contadino, per Venegono Superiore (Como), solo o con moglie, senza figli, età dai 25 ai 40 anni; L. 45 mensili se in solo, L. 60 se con moglie. Vitto e alloggio gratuito. — 1 Bracciante pratico d'irrigazioni (camparo d'acqua) per la tenuta di Castel Bagnolo (in quel di Orte, provincia di Roma). Alloggio decentissimo, conveniente assegno mensile e un appezzamento di terreno in soccida. Aria e acqua eccellenti. Scrivere all'Ufficio Agrario della Società Unitaria, via Manzoni, 9, Milano.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SEI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene - Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio del luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico dell'operaio. - Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.